



1000
IDEE

per il volontariato

stili e atteggiamenti, diversi modi del partecipare

Sintesi del Convegno

BRESCIA

7 Ottobre 2017

MUSEO MILLE MIGLIA

Il sistema dei Centri di Servizio per il Volontariato in Italia



71
Centri di Servizio
per il Volontariato

9
CSV Regionali

57
CSV Provinciali

5
CSV Interprovinciali

377
sportelli

1
Coordinamento Nazionale

I Centri di Servizio per il Volontariato nascono per essere al servizio delle organizzazioni di volontariato (OdV) e, allo stesso tempo, sono da queste gestiti, secondo il principio di autonomia affermato dalla legge 266/91.

In base alla riforma del Terzo settore (legge 106/2016) i Centri hanno il compito di organizzare, gestire ed erogare servizi di supporto tecnico, formativo ed informativo per promuovere e rafforzare la presenza ed il ruolo dei volontari in tutti gli enti del Terzo settore (4,8 milioni secondo i dati del Censimento Istat Non Profit 2011). I CSV operanti nel 2017 sono 71, articolati in tutte le regioni italiane, con una rete di oltre 370 sportelli e con 900 addetti.

Sintesi del Convegno

1000 idee per il volontariato

7 Ottobre 2017

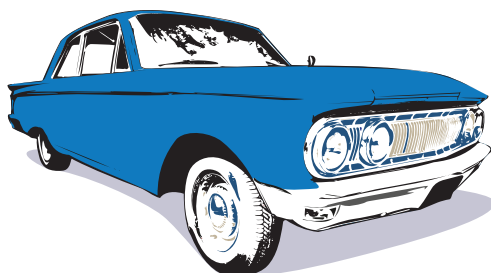
MUSEO MILLE MIGLIA

Viale della Bornata 123 Brescia

1000
IDEE

per il volontariato

stili e atteggiamenti, diversi modi del partecipare





CSV
BRESCIA VOLONTARIATO

www.csvbs.it

SOMMARIO

Introduzione di Giovanni Marelli 2

TAVOLO 1 Il Volontariato nella cultura 3

Nicoletta Bonfempi (Fondazione Brescia Eventi)
Laura Castelletti (Comune di Brescia)
Fausto Moreschi (Unione Cattolica Artisti Italiani)
Paolo Peli (Associazione culturale S.R.)
Massimo Tedeschi (Associazione Artisti Bresciani)

Giovanni Brondi (Associazione Amici del Cidneo)
Federica Martinelli (FAI Brescia)
Eugenio Masetti (Museo Diocesano di Brescia)
Carmela Perucchetti (Associazione culturale "Le Stelle")

TAVOLO 2 Le Associazioni di auto-tutela 7

Pietro Attilii (Associazione Diabete Brescia)
Graziella Iacono (ANDOS Brescia)
Chiara Panciroli (Università Cattolica Brescia)
Fabio Rolfi (Regione Lombardia)
Maria Rosaria Venturini (ATS Brescia)

Ivana Ferrazzoli (Associazione Insieme di Manerbio)
Mara Mutti (Associazione AMA Brescia)
Carlo Riva (ACAT Brescia)
Alessandra Sandrini (ABAR Brescia)

TAVOLO 3 Il Volontariato per gli ultimi 11

Silvia Bonizzoni (Comune di Brescia)
Fabiana Conti (Donne delle ACLI S. Eufemia)
Gianbattista Treccani (Caritas Brescia)
Salvatore Pasquariello (Vice Prefetto di Brescia)
Sandra Zanelli (Amici del Calabrone)

Alessandro Carta (Fed. It. per le pers senza dimora)
Anna della Moretta (Giornale di Brescia)
Giuseppe Milanese (Dormitorio San Vincenzo De' Paoli)
Michele Tomasini (Associazione PERLAR)

TAVOLO 4 Il Volontariato che fa rete nel territorio crea comunità 15

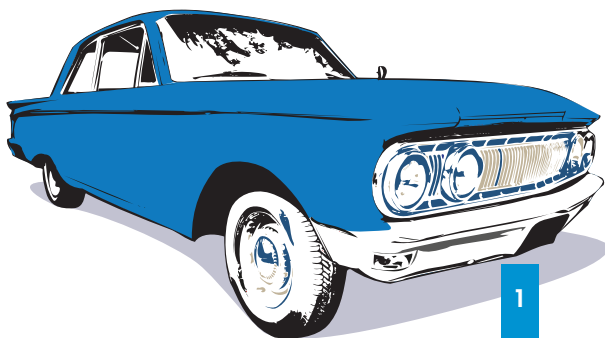
Marco Ardesi (Biblioteca di Concesio)
Filippo Ferrari (Provincia di Brescia)
Dante Mantovani (Forum Prov. del Terzo Settore di Brescia)
Felice Scalvini (Comune di Brescia)
Isabella Zanetti (Casa delle associazioni di San Polo)

Giorgio Baitini (Punto Comunità Villaggio Sereno)
Giampaolo Festa (Centro Diurno Anziani di Orzinuovi)
Maria Paola Mostarda (Università Cattolica - O.s.v.)
Luciano Zanardini (Diocesi di Brescia)
Sandra Mazzotti e Gianfranco Zanotti (Noi e Voi Associazioni del distretto 5)

La conduzione dei Tavoli è stata curata dalla Cooperativa Tornasole.

1000
IDEE

per il volontariato
stili e atteggiamenti, diversi modi del partecipare



INTRODUZIONE

Il volontariato, come tutto il terzo settore, sta vivendo una stagione di significativi cambiamenti successivi alla legge di riforma, ma anche alle mutate condizioni del welfare italiano ed al conseguente particolare coinvolgimento che le politiche sociali chiedono alle associazioni di volontariato ed alla comunità.

Si chiede oggi un nuovo ruolo ai Centri di Servizio per il Volontariato che sono chiamati a promuovere ed attivare la partecipazione dei cittadini al benessere delle proprie comunità.

I CSV non vogliono, tuttavia, prescindere dal loro prioritario legame con i volontari e con le loro organizzazioni, spesso diverse per forme e dimensioni, ma sempre coerenti con le finalità che ogni gruppo sociale volontario si è dato. E' per questo che gli incontri di programmazione "1000 idee per il volontariato" intendono portare alla discussione anzitutto le idee e le esperienze, degli organismi del volontariato locale.

Anche nel nostro territorio, il volontariato si esprime con modalità diverse nell'organizzazione, nel modo di aggregazione, nelle attività che propone. Obiettivo dell'incontro del 7 ottobre è stato indagare alcune di queste "aree di

lavoro", individuarne le buone prassi e le attività più efficaci. Per questo abbiamo chiesto anzitutto alle associazioni di portare ai tavoli tematici la propria storia e/o le proprie esperienze più significative e le abbiamo "offerte" ai tecnici ed ai rappresentanti delle Istituzioni con i quali condividiamo l'obiettivo del benessere della comunità. Ai tecnici ed agli amministratori abbiamo chiesto di valutare i risultati dell'impegno del volontariato e di individuare modalità efficaci di collaborazione.

Le diverse aree di lavoro rappresentano altrettanti settori di intervento del volontariato:

1. Il Volontariato nella Cultura;
2. Il Volontariato nell'Auto Mutuo Aiuto;
3. Il Volontariato per gli Ultimi;
4. Il Volontariato che fa Rete nel Territorio crea comunità.

Nelle pagine seguenti troverete una sintesi dei lavori dei quattro tavoli con spunti e prospettive di attività che vedranno impegnato il nostro CSV nel prossimo anno.

***Il Presidente CSV Brescia
Giovanni Marelli***



TAVOLO 1 **IL VOLONTARIATO NELLA CULTURA**

a cura di Flavio Bonardi

Per avere un quadro conoscitivo rispetto al volontariato e la cultura e al rapporto stretto che li unisce, partiamo da un dato non recentissimo ma veritiero che ci consente, dati alla mano, di comprendere meglio la realtà in cui ci troviamo ad agire. Nel 2003, dati ISTAT, sono stati censiti 800.000 volontari in Italia, dei quali 250.000 circa impegnati nel settore cultura, organizzati in oltre 6.000 associazioni. In provincia di Brescia ci sono circa **400 associazioni culturali** (riconosciute e non) **attorno alle quali “gravitano” circa 7.000 volontari.**

Dati significativi in costante crescita che hanno spinto il CSV di Brescia ad una riflessione stimolata da alcune domande che gioco forza sono scaturite:

- I volontari nel “sistema cultura” di Città e Provincia sono una necessità?
- E’ importante per chi fa cultura, avere una maggiore sinergia con il mondo del volontariato?
- Può il volontariato essere risorsa imprescindibile nel sistema culturale?

Per cercare di dare risposte concrete a queste domande portando al tavolo il loro quotidiano, il loro sentire ed agire, sono stati invitati alcuni esponenti operativi del sistema culturale cittadino e provinciale: **Massimo Tedeschi** (Presidente **Associazione Artisti Bresciani**), **Nicoletta Bontempi** (Presidente **Fondazione Provincia Brescia Eventi**), **Giovanni Brondi** (Presidente **Comitato Amici del Cidneo**), **Fausto Moreschi** (Presidente **Unione Cattolica Artisti Bresciani**), **Federica Martinelli** (Capo Delegazione del **Fondo Ambientale Italiano di Brescia**), **Paolo Peli** (Presidente **Associazione Culturale “S.R.”**) e **Carmela Perucchetti** (Presidente **Associazione per l’arte “Le Stelle”**).

Al tavolo, dove era rappresentato il mondo del volontariato culturale e chi opera gratuitamente a servizio dello stesso, si è pensato di invitare anche **Laura Castelletti** (Vice Sindaco e Assessore alla Cultura del Comune di Brescia), attore principale e referente fondamentale per chi opera nel mondo culturale. Era necessario capire il rapporto esistente fra il volontariato culturale e l’Ente Pubblico e il peso che l’Amministrazione Pubblica attribuisce allo stesso. Inoltre si intendeva riflettere su come affinare il rapporto fra enti pubblici e volontariato in vista di future collaborazioni. Il lavoro di confronto è stato facilitato da **Silvia Tosoni** della **Cooperativa Tornasole**.

Al tavolo di lavoro è stato necessario presentare in breve l'attività che ognuno degli invitati ha svolto con la propria associazione.

AAB si occupa di valorizzare gli artisti bresciani mettendo a disposizione un luogo dove esporre le proprie opere, oltre a realizzare pubblicazioni e incontri culturali su svariati temi.

Fondazione Provincia Brescia Eventi si occupa di svolgere un lavoro di coordinamento degli eventi in campo culturale e turistico che l'Ente Provincia vuole attuare nel territorio di competenza, oltre a realizzare interventi propri di promozione culturale.

Comitato Amici del Cidneo si occupa di valorizzare il Castello di Brescia offrendo eventi e momenti di conoscenza sul "Falcone d'Italia".

UCAI si occupa di realizzare mostre sul tema dell'arte contemporanea di ispirazione cristiana così come voluto anche da Papa Paolo VI.

FAI si occupa della valorizzazione e della conoscenza di luoghi, borghi, monasteri e di zone spesso sconosciute nel territorio bresciano.

Associazione Culturale "S.R." si occupa di cultura bresciana attraverso il linguaggio teatrale e non solo.

Associazione per l'arte "Le Stelle" cura mostre ed eventi culturali in città ed in provincia.

Dopo la presentazione è stato chiarito un concetto che sta alla base del tempo libero speso in forma gratuita per la cultura: caratterizzano il volontario passione, entusiasmo, amore per l'arte e la creatività, sensibilità nella valorizzazione del



territorio e delle sue bellezze, voglia di mettersi in gioco e di coinvolgere altre persone alla disponibilità gratuita.

La discussione parte cercando di comprendere come oggi due siano gli **aspetti imprescindibili per chi fa cultura**: volontariato e risorse economiche.

E' subito emerso che **il volontariato nella cultura è una risorsa fondamentale e spesso vitale**. L'insufficienza delle risorse umane ed economiche viene sopperita dalla passione e dall'entusiasmo dei volontari, pronti a mettere il proprio tempo libero a servizio dell'associazione. Il volontariato, oggi più che mai, deve essere caratterizzato oltre che dalla **passione** e dalla **disponibilità**, da una **competenza** e **professionalità** acquisite attraverso una debita formazione. Fare volontariato non può essere preso come un "tappabuchi" del nostro tempo libero o come "terapia", ma è un **impegno da assumersi con costanza e responsabilità**. Per coinvolgere, oggi, i giovani che non sono sempre propensi a spendersi per il non profit, è necessaria un'educazione che coinvolga le famiglie e la scuola di ogni ordine e grado al fine di educare e fidelizzare le nuove generazioni ad un percorso costante e duraturo nel mondo del volontariato e non a semplici interventi a spot. La carenza di nuove risorse umane da inserire nel ricambio generazionale di molte associazioni sta limitando il lavoro delle stesse portando, in alcuni casi, alla chiusura definitiva di realtà che da decenni hanno fatto cultura a Brescia. Il rischio, purtroppo, è sempre maggiore, bisogna stimolare le nuove generazioni e coinvolgerle nella progettazione e nella realizzazione pratica dell'evento.

Altro tema che sta a cuore a quanti fanno cultura, è la scarsità di risorse economiche per la promozione di nuove iniziative. La necessità di arruolare forze umane fresche è fondamentale, ma accanto a questa **bisogna poter attingere a nuovi finanziamenti**. I bandi, che sono uno dei principali sistemi di finanziamento per dar vita a progetti e iniziative, risultano spesso troppo burocratizzati ed onerosi per le piccole realtà associative del territorio. I fondi non vengono elargiti in modo oggettivo e non tengono conto delle dimensioni delle realtà a cui si eroga. Per ricercare risorse è necessario fare rete tra le associazioni culturalmente impegnate e le associazioni di volontariato specializzate e formate a risolvere i problemi burocratici. Spesso queste realtà collaborano alla stesura dei bandi abbattendo così i costi vivi dell'operazione. E' importante, inoltre, progettare guardando al futuro: le attività svolte vanno pensate e realizzate in modo da stimolare e rinvigorire la crescita culturale di una comunità.

Durante la riflessione è emerso inoltre il disagio dovuto alla solitudine delle

piccole e piccolissime realtà, spesso abbandonate dall'Ente Pubblico e in alcuni casi dai mass media, nonostante la pregevolezza dei progetti messi in essere e il grande impegno lasciato sul campo.

Queste associazioni non si occupano solo di cultura, ma sono veri e propri punti di incontro e aggregazione all'interno dei quartieri della città o dei piccoli comuni della provincia. Nonostante il grande impegno sociale e culturale le associazioni si ritrovano sole e senza appoggi, diviene quindi indispensabile creare condivisione, fare rete.

In conclusione, al CSV di Brescia, il tavolo della Cultura ha posto quattro richieste chiare:

- aiutare le associazioni culturali disposte a mettersi in gioco a **trovare nuove risorse umane**;
- sviluppare la **collaborazione con realtà specializzate** in modo da essere più efficaci nel recupero di risorse economiche da investire nella realizzazione di idee progettuali;
- approfondire e consolidare il **rapporto fra Ente Pubblico e associazione** valorizzandone l'aspetto volontaristico;
- **formare volontari** al fine di svolgere al meglio il proprio servizio nelle realtà no-profit.



TAVOLO 2 LE ASSOCIAZIONI DI AUTO-TUTELA

a cura di Beatrice Valentini

Le **associazioni di auto-tutela** sono una realtà numerosa ed importante in particolare in ambito sanitario. La condivisione di una condizione di salute, di una patologia, spesso cronica, inducono le persone ad incontrarsi, a sostenere insieme i propri diritti, a promuovere occasioni di informazione e di sensibilizzazione. Ma le associazioni di auto-tutela non sono solo questo, partecipare a queste associazioni significa, spesso, riprendersi responsabilità e protagonismo nel percorso di cura e di assistenza, significa contribuire ad **umanizzare l'assistenza socio-sanitaria** e migliorare il proprio e l'altrui **benessere**.

Sono soprattutto i piccoli gruppi di auto-mutuo-aiuto, che nascono per favorire lo scambio di esperienze tra persone che condividono la stessa problematica, che possono **trasformare il disagio in risorsa**. In questi gruppi è possibile essere ascoltati e ascoltarsi mutualmente senza giudizi, in un clima che favorisce la socializzazione e offre l'occasione di scoprire le risorse interiori per poter affrontare i disagi con atteggiamento positivi. Il Tavolo 2 si è posto l'obiettivo di condividere esperienze e buone prassi di queste associazioni di auto-tutela e di mutuo aiuto per valutarne le funzioni, la loro capacità di aumentare il benessere delle persone coinvolte, i loro rapporti con i servizi sociali e sanitari e con le istituzioni.

Hanno portato al tavolo le proprie esperienze: *Alessandra Sandrini (ABAR)*, *Carlo Riva (ACAT)*, *Mara Mutti (AMA)*, *Graziella Iacono (ANDOS)*, *Ivana Ferrazzoli (Ass.ne Insieme)* e *Pietro Attilii (Diabete Brescia)*.

Il lavoro di confronto è stato facilitato da *Alessandra Nodari* della **Cooperativa Tornasole**.

Ciascun partecipante ha presentato in sintesi l'attività della propria associazione. L'associazione **ABAR Associazione Bresciana Artrite** reumatoide si è costituita in Brescia nel 2007 con l'obiettivo di aggregare le persone affette da artrite reumatoide e/o dalle altre forme di forme reumatiche infiammatorie croniche. L'associazione ha tra le finalità quelle di sensibilizzare le strutture sanitarie alla necessità di potenziare lo studio e la terapia in capo immunoreumatologico e di promuovere iniziative di informazione della cittadinanza. Presso l'ABAR ha trovato casa anche la problematica della fibromialgia.

Associazione ACAT: Associazione dei Club Alcolologici Territoriali. Ogni CAT è costituito da famiglie con problemi alcolcorrelati e complessi. Condividere

le difficoltà relative al consumo di alcol e saper ascoltare le problematiche correlate comporta una crescita e una qualità di vita migliore e contribuisce alla costituzione di un capitale sociale di notevole importanza per le comunità.

Associazione AMA: Associazione Auto Mutuo Aiuto di Brescia. E' un'associazione "ombrello" che promuove e sostiene gruppi di auto-mutuo-aiuto, attraverso la formazione dei facilitatori, la diffusione del metodo e lo sviluppo e l'animazione di iniziative di aggregazione.

Associazione ANDOS: Associazione nazionale donne operate al seno, nata negli anni '80 con lo scopo di sostenere, al momento della diagnosi, le donne ammalate e portare loro solidarietà, ascolto e sostegno attraverso le esperienze delle donne guarite, consolidando la fiducia di vincere insieme la malattia. L'associazione organizza incontri, attività in palestra e aquagym.

Associazione Insieme di Manerbio: nata dopo la legge 104, per iniziativa di mamme che si incontravano nelle sale d'aspetto degli ambulatori durante le terapie dei figli con problemi di disabilità. Dal primo incontro con 40 persone si è costituita l'associazione che ha al suo interno un gruppo di auto-mutuo aiuto (persone disabili e familiari di disabili) ed un gruppo che svolge attività di relazione con amministratori e cittadini al fine di acquisire e condividere conoscenze, tutelare i propri diritti e fare informazione alla comunità.

Associazione Diabete Brescia: nata nel novembre 2009, si propone di combattere le condizioni conseguenti alla diagnosi di diabete, ma soprattutto di diffondere la cultura della prevenzione proponendo interventi nelle scuole ed in ogni altro ambito nel quale diffondere buone prassi alimentari e di vita a



contrasto dell'insorgere del diabete.

Le esperienze portate hanno mostrato l'eterogeneità delle diverse associazioni diverse per dimensioni, oggetto delle attività, per storia e organizzazione, ma anche alcuni tratti comuni:

- la volontà di assumere responsabilità e protagonismo, relativamente ai propri destini ed alla ricerca del proprio benessere, della propria cura;
- la disponibilità e la capacità a stabilire partnership con l'ente pubblico ed i suoi servizi territoriali al quale chiedono ascolto e valorizzazione dei propri saperi nella programmazione anche attraverso protocolli operativi;
- il bisogno di mettersi in relazione con altre associazioni, per condividere prassi e sviluppare collaborazioni privilegiando, in particolare, l'appartenenza ad un territorio.

Al tavolo erano inoltre presenti per la **Regione Lombardia** il presidente della Commissione Sanità *Fabio Rolfi*, per l'**ATS** la dr.ssa *Maria Rosaria Venturini*, per l'**Università Cattolica di Milano** la dr.ssa *Chiara Pancioli*.

Alla discussione hanno partecipato anche persone appartenenti ad altre associazioni quali: *Lorena* dell'"**Associazione nazionale antiracket e antiusura**", *Daniela*, facilitatrice di un gruppo **AMA per i disturbi alimentari**, *Alessandra* dell'**AISLA**, *Simona* de "**Il sorriso di Barbara**" e *Gianna* dell'**AIDO**.

La descrizione delle attività delle diverse associazioni ha evidenziato come i gruppi di auto-tutela e le associazioni di auto-mutuo-aiuto siano orientate ad almeno due dimensioni:

- verso il proprio interno, i propri soci o aderenti: sono state molte le testimonianze di come il partecipare a questi gruppi dia maggior benessere, consapevolezza, senso di appartenenza, contrasti la solitudine ed i timori, aiuti a superare difficoltà ed ansie;
- verso l'esterno, non solo per far conoscere bisogni e/o far valere diritti, ma anche per contribuire alla diffusione di informazioni corrette, per fare prevenzione; l'attenzione al proprio problema o al proprio disagio non ha "chiuso" gli aderenti all'Associazione nel proprio ambito di cura, ma li ha resi generalmente più attenti anche ai problemi di altri.



Nelle associazioni sono state accolte, ad esempio, gruppi di persone con problematiche o patologie diverse - è stato portato l'esempio dell'ABAR e delle fibromialgie - si condivide, cioè la consapevolezza che il gruppo, l'associazione possano sostenere un miglior benessere, che nessuno debba sentirsi solo con il proprio problema; più ancora che il problema o la patologia, unisce la capacità e la volontà di condividere esperienze e competenze.

Il confronto ha sottolineato la capacità di riconoscersi risorsa nella comunità, ma anche la richiesta che le Istituzioni non deleghino la loro responsabilità del benessere collettivo, della cura e dell'integrazione sociale, ma ascoltino, facilitino e, ove possibile, trovino collaborazioni con l'associazionismo di auto-tutela.

Il referente della Regione Lombardia **Fabio Rolfi** ha sottolineato l'attuale interesse della Regione per la cronicità e la volontà che i pazienti cronici trovino risposte ai loro bisogni fuori dalle mura ospedaliere; ha riconosciuto alle associazioni di auto-tutela la capacità di fare cultura sull'argomento, di essere in grado di promuovere e diffondere stili di vita consapevoli, di combattere discriminazioni e solitudine, di fare "educazione sanitaria" e prevenzione.

La referente dei servizi ATS dr.ssa **Venturini** e la docente dell'Università Cattolica dr.ssa **Panciroli**, hanno confermato l'attenzione degli operatori socio-sanitari per le associazioni di auto-tutela che possono essere partner nella definizione dei piani di intervento. L'auto-mutuo-aiuto e la funzione di queste associazioni sono materia di studio nei percorsi formativi degli operatori sociali e spesso queste associazioni sono sede di tirocinio per gli assistenti sociali in formazione; recenti ricerche sociologiche hanno dimostrato come i partecipanti a questi gruppi siano in grado di migliorare la loro capacità di relazione, nutrire più fiducia, partecipare più consapevolmente agli interventi dei servizi.

Le richieste delle associazioni verso il CSV:

- continuare ad essere **fonte di formazione** per i volontari;
- aiuto nell'**interlocuzione con le istituzioni**: è emerso che le associazioni sono un osservatorio fondamentale del territorio in merito alla rilevazione dei bisogni;
- aiuto nella ricerca di nuovi volontari;
- aiuto nella **pubblicizzazione e valorizzazione delle attività** che le singole associazioni propongono;
- continuare ad **organizzare queste occasioni di incontro** tra associazioni, anche **territorialmente**.

TAVOLO 3 **IL VOLONTARIATO PER GLI ULTIMI**

a cura di Margherita Rocco

Nel corso degli ultimi anni stiamo assistendo a forti cambiamenti sociali con un aumento esponenziale della povertà a causa della prolungata crisi economica e al fenomeno inedito delle imponenti migrazioni. Il Centro Servizi Volontariato ha voluto offrire uno spazio di riflessione ai tanti volontari che quotidianamente affrontano sui territori queste sfide che impongono nuove conoscenze e nuovi strumenti relazionali, invitandoli a portare le proprie esperienze, a confrontarsi sulle difficoltà e sulla necessità di un nuovo approccio e a proporre nuovi percorsi e supporti formativi. I componenti del Tavolo, rappresentanti di associazioni di volontariato e istituzioni, si sono confrontati su quale accoglienza oggi per gli ultimi, per i senza dimora, per gli emarginati in un mondo che ha subito notevoli cambiamenti a causa dell'incalzare della povertà che ha portato sulla strada nuovi soggetti. Infatti le nuove povertà e le migrazioni impongono sguardi e attenzioni diverse. Quali gli strumenti per abbattere pregiudizi e paure? Quali le misure educative? Quale ruolo giocano nell'accoglienza la comunicazione, i social network?

Sono stati invitati al Tavolo alcuni rappresentanti di Associazioni di volontariato: *Michele Tomasini (Perlar)*, *Giuseppe Milanesi (Dormitorio San Vincenzo De Paoli)*, *Sandra Zanelli (Amici del Calabrone)*, *Fabiana Conti (Donne delle ACLI S. Eufemia)*, *Gianbattista Treccani (Caritas Brescia)*. Alcune sono realtà storiche (**Caritas, San Vincenzo, Amici del Calabrone**) con esperienze consolidate a fianco delle persone che vivono situazioni di povertà, disoccupazione, emarginazione, altre sono più recenti come l'associazione Perlar, costituita da giovani che lo scorso anno ha aperto uno spazio per l'accoglienza domenicale per le persone che vivono in strada e che non hanno riparo. Il Progetto "**Paese che vai accoglienza che trovi**" avviato dalle donne delle Acli di S. Eufemia, è una testimonianza di accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo da parte di un gruppo di volontari/e che hanno organizzato squadre per lo svolgimento di lavori di pulizia nel quartiere e nella parrocchia.

E' stato invitato anche il rappresentante di una organizzazione di respiro nazionale che si occupa dei senza dimora, **Alessandro Carta** Vice presidente della **Fio.PSD (Federazione italiana Organismi per le persone senza dimora)**. Carta ha affrontato l'importanza della responsabilità del volontario nel contribuire a

migliorare la realtà occupandosi della povertà, perché sconfiggere la povertà non è un atto di carità ma di giustizia.

Importanti rappresentanti delle istituzioni pubbliche, il **Vice Prefetto di Brescia Salvatore Pasquariello** e la **Responsabile dei Servizi Sociali del Comune di Brescia Silvia Bonizzoni** direttamente coinvolti nel governo e monitoraggio dei richiedenti asilo e della povertà, hanno dato risalto al ruolo decisivo e indispensabile del volontariato per il bene delle comunità.

In merito al ruolo della comunicazione sociale, **Anna Della Moretta**, giornalista di spicco del **Giornale di Brescia**, ha portato il contributo di anni di esperienza. Il lavoro di confronto e condivisione è stato facilitato da **Gianfranco Bergamaschi** della **Cooperativa Tornasole**.

Partendo dal significato di "ultimi" da *ulter*, cioè che è ultimo che sta più lontano, il tavolo si sofferma sui cambiamenti avvenuti negli ultimi anni: aumento delle persone impoverite e che vivono situazioni di precarietà, senza lavoro, senza casa, con gravi problemi di salute. **Non avere la salute è un fattore di povertà**. Per molti la salute è sempre più compromessa in quanto il ricorso alle cure sta diventando proibitivo per i costi e per l'assistenza. Chi non ha la residenza non ha nemmeno il Medico di Medicina Generale.

La speranza viene meno in quanto i percorsi di uscita dalle situazioni di disagio si fanno più complicati e la mancanza di lavoro è un grave ostacolo. Le persone hanno bisogno di vicinanza e di essere accompagnati lavorando sulle loro risorse residue affinché ritornino a una dimensione di autonomia. Il disagio psichico è presente in molte persone che vivono sulla strada e scarsamente affrontato. La persona più sta in strada più peggiora diventando cronica.



L'emergenza freddo a Brescia dopo 20 anni è ancora una sconfitta e i dormitori pieni sono un fallimento. Il concetto di emergenza va cambiato, si deve parlare di piano triennale per il freddo. Le richieste di aiuto sono molte e complesse anche per l'affacciarsi di culture diverse.

Il volontariato non è una risorsa infinita, il carico di lavoro non è indifferente, il burn out è appannaggio di molti.

Come riuscire ad intervenire prontamente? Come sensibilizzare maggiormente la comunità e le istituzioni? Quali modalità per coinvolgere giovani volontari? Il volontariato nell'ambito della povertà ed emarginazione è poco attrattivo. Le persone giovani vogliono avere il risultato subito. **Si tratta di ri-abituare le persone a fare volontariato.** Come si fa a convincerle?

Ci si interroga sul nostro occuparsi degli ultimi: gli ultimi evidenziano la fragilità dell'essere umano che "chiama" anche chi è lontano dalla povertà. I giovani che si avvicinano sono spinti dalla curiosità di capire di più di questo limite e spinti dal bisogno di riconoscere la propria umanità, la propria fragilità in quella dell'altro. Non si riconosce più chi dà e chi riceve perchè si generano relazioni che creano vita, **la relazione è generatrice di vita, di speranza.**

Richiamare alla responsabilità nei confronti degli altri, a non delegare, significa contribuire al cambiamento per migliorare la società, ecco la soggettività politica del volontario che non aspetta che siano gli altri a risolvere i problemi ma si organizza in modo attivo coinvolgendo anche le Istituzioni. Gli enti locali devono investire sempre di più e sempre meglio nei servizi sociali occupandosi anche dei cittadini più fragili affiancandosi a coloro che già operano in loro favore. Le Istituzioni non bastano per cui diventa centrale il lavoro del volontariato e Terzo Settore che va supportato e valorizzato e che deve a sua volta uscire dal proprio particolare per lavorare con gli **altri annodando le reti.**

La ricerca di finanziamenti rimane un obiettivo importante per cui vanno individuati canali anche europei mediante la presentazione di progettualità sostenibili e continuative.

Il Vice Prefetto, dott. *Pasquariello*, richiama l'**articolo 118 della Costituzione** relativo al principio di **sussidiarietà orizzontale** che riconosce e rinforza il ruolo del volontariato, ciò che non riescono a fare le istituzioni lo fanno le organizzazioni della società civile. Il Terzo Settore e il volontariato sono riconosciuti dalla legislazione quali attori e protagonisti del bene comune; ruolo del quale si deve avere consapevolezza e che va esercitato tenendo conto

dell'articolo 3 della Costituzione che riafferma la giustizia sociale rimuovendo gli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza.

Viene sottolineato il ruolo della comunicazione che oggi raggiunge una platea immensa di persone grazie ai social ma, i rischi legati all'uso sbagliato sono gravi.

Le parole possono guarire ma anche uccidere.

La sfida è raccontare i fatti, dare un senso alle parole, nel raccontare storie di varie umanità è fondamentale ascoltare, dare la parola alle persone. Nel raccontare ci vuole rispetto per la dignità della persona. **La sfida non è fermarsi alla notizia, ma poter entrare dentro la notizia.**

Richieste e proposte di approfondimenti al CSV:

- necessità di formare i volontari e capire come avvicinare i giovani al volontariato;
- conoscere la legislazione che promuove e sostiene il ruolo del volontariato anche alla luce della riforma del Terzo Settore;
- formazione sull'utilizzo della comunicazione e dei social;
- importanza della rete ma anche la difficoltà a creare reti e mantenerle;
- rapporto volontariato ed enti locali; il ruolo politico del volontariato;
- tema delle disuguaglianze, giustizia e carità.



TAVOLO 4 **IL VOLONTARIATO CHE FA RETE NEL TERRITORIO CREA COMUNITÀ**

a cura di Piero Brunori

Il CSV ha guardato con attenzione negli ultimi anni al fenomeno della “rete” sia come attività di studio, ricerca e intervento su progettualità significative delle OdV in Provincia di Brescia, sia realizzando un intervento di qualificazione al lavoro di rete nel distretto di Iseo “Costruire Ponti”.

Il Focus del tavolo. Alcuni interrogativi.

Tutti parlano di reti. Ma servono davvero? È davvero utile o dispersivo lavorare in rete? A che punto sono le reti e il coordinamento delle azioni locali del volontariato, in città e nella provincia? Quali successi sperimentano e quali fatiche? Fino a ieri si parlava di fare rete. Oggi di creare comunità. Sono sinonimi o rivelano altro? Perché ai volontari viene chiesto anche l’impegno alla comunità?

Hanno partecipato al Tavolo *Maria Paola Mostarda (Università Cattolica di Brescia O.s.V.), Felice Scalvini (Comune di Brescia - Assessore al Welfare), Isabella Zanetti (Casa delle associazioni di San Polo - Comune di Brescia), Sandra Mazzotti e Gianfranco Zanotti (Noi e Voi Ass. distretto 5), Giampaolo Festa (Centro Diurno Anziani di Orzinuovi), Giorgio Baitini (Punto Comunità Villaggio Sereno), Marco Ardesi (Biblioteca di Concesio), Dante Mantovani, (Forum Provinciale del Terzo Settore di Brescia), Luciano Zanardini (Diocesi di Brescia - Pastorale Sociale).*

Ha moderato *Massimo Serra* della **Cooperativa Tornasole**.

Maria Paola Mostarda osserva che, pur vedendo circolare frequentemente il termine “rete”, le attività concretamente in rete e/o di comunità appaiono residuali e limitate rispetto alle energie e ai settori ai quali i volontari si dedicano. La sfida delle reti è un nodo centrale su cui anche le Fondazioni credono e spingono.

Quali caratteristiche hanno i progetti di rete?

Guardano al problema da risolvere piuttosto che allo sviluppo della propria organizzazione - attivano anche i destinatari, portatori di problemi - hanno forme leggere, sostenibili, spesso propongono attività socializzanti che recuperano le relazioni tra le persone. La rete è una comunità che lavora per la comunità e le organizzazioni che lavorano in rete guadagnano una prospettiva nuova. Le reti

devono avere un prerequisito: il senso del limite, e cioè la consapevolezza che ogni organizzazione ha dei limiti e non riesce a risolvere da sola i problemi di cui si fa interprete. Martin Buber sostiene che *“ogni comunità che non faccia comunità con l'esterno non è degna di essere chiamata tale”*. Lavorare insieme allarga la visione di ogni OdV sulla conoscenza della comunità e sulle risorse che in essa abitano.

Sandra Mazzotti e Gianfranco Zanotti (Distretto 5) sostengono che il volontariato deve essere in grado di **“stimolare” i talenti** di cui singoli e associazioni sono portatori affinché diventino realmente risorsa per le comunità, in relazione e accordo con i territori, con le amministrazioni comunali, coi servizi pubblici.

Gianpaolo Festa (“Volontari in rete” - Orzinuovi) ribadisce che la rete non può essere solo fra realtà del volontariato ma deve comprendere i Servizi, le Cooperative, non rete di volontari ma rete di territorio, di comunità, è necessario curare maggiormente la preparazione per **avvicinarsi in maniera competente alla relazione** con l'utente.

Marco Ardesi (Biblioteca Concesio - Rete Bibliotecaria) sostiene che **le prime risorse della biblioteca sono le persone** (per fare, per dare, per ideare), gli enti e le associazioni (per farsi conoscere e per collaborare fra di loro) la biblioteca è e viene percepita come luogo/spazio “neutro” e plurale.

La biblioteca è porta d'accesso per incontrare e valorizzare i giovani, necessario creare alleanze fra “diversi” oltre che fra simili: favorisce soluzioni, progetti, risposte più ricche ed articolate e consente reciproci “potenziamenti”.

Giorgio Baitini (Punto Comunità Villaggio Sereno) rileva che il cambiamento è possibile se si riuscirà ad “ingaggiare” le basi delle realtà associative rivedere



la mission delle associazioni per **“allargare gli sguardi”**, “forzare” le identità specifiche verso una identità condivisa e comune. Con risposte “mirate”, legami di reciproca stima e conoscenza delle competenze di ciascuna realtà.

Per Isabella Zanetti (Casa delle Associazioni) è importante la valorizzazione di tutte le realtà coinvolte e la possibilità di **fare matching fra grandi progetti e piccoli bisogni**. Il volontariato individuale è risorsa essenziale per le comunità territoriali, funge da supporto ad ogni intervento/progetto, può essere la porta d’accesso all’esperienza associativa ma anche valore in sé.

Luciano Zanardini (Unità Pastorali) rileva la grande fatica di ciascuna parrocchia e di ciascun territorio a condividere le peculiarità e ribadisce la necessità di dare “dignità” anche alle piccole realtà; fa paura ciò che non conosciamo e non riusciamo a gestire, è necessario costruire identità riconosciute e riconoscibili.

Dante Mantovani (Forum Provinciale del Terzo Settore) ritiene che la rete è corresponsabilità e favorisce strategie in grado di trasformare le paure in speranze e in solidarietà. La rete deve essere una **scelta strategica e valoriale** non una necessità temporanea. Il Forum territoriale non deve essere una “cosa in più” ma un “contenitore”; il Forum deve essere strumento per **creare occasioni e opportunità** per il territorio.

Felice Scalvini (Comune di Brescia) sostiene che **“per fare rete bisogna avere i nodi”** ma nella nostra società i nodi sono deboli (es. le famiglie si sciolgono, il sistema parrocchiale è in difficoltà, il nodo associativo è in crisi). Chi vince? Chi sa “manutenere” le reti. Le reti si costruiscono attorno a nodi forti, non a situazioni di debolezza. **“Brescia città del noi”**: dentro la città si stringono i nodi dei vari punti di comunità. Il lavoro però è difficile. La rete non è costruire



soluzione attorno ai problemi. Per fare i nodi servono le risorse, ma vanno usate non per fare una azione della propria associazione, bensì per stringere i nodi che non sono solo coordinamento, sono relazioni! Bisogna lavorare per fare in modo che i nodi siano permanenti. Le Fondazioni di Comunità dovrebbero essere stimolate a distribuire incentivi affinché nasca questa mentalità dei nodi, e non solo delle cose da fare. I prossimi Piani di Zona sono un'occasione imperdibile.

Era forse la prima volta che al tavolo della rete erano rappresentati enti diversi (biblioteche, diocesi) ma si è percepito un sentire molto simile. **La voglia di comunità, nelle comunità, con le comunità è risultata condivisa da tutti.** I rappresentanti, però, segnalano che la condivisione è tale a livello dirigenziale. Permangono sentimenti di chiusura nella base. Richiesta di aiuto al CSV per svolgere ancora formazione/cultura. Si è ragionato su come perseguire la comunità. Le associazioni e gli "annodatori di nodi" delle reti fanno fatica ma vedono che la strada è giusta. Le esperienze di comunità sono nate per necessità (Unità pastorali) o per occasioni (50° del quartiere) e proseguono laddove c'è un ente pubblico (biblioteche, casa delle associazioni) o una figura che ne coglie il valore (Villaggio Sereno). Il processo di lavoro della comunità chiede contatti diretti, fiducia interpersonale, relazioni che si instaurano a poco a poco tra individui e che attivano disponibilità inimmaginate. Su tali persone del volontariato, degli enti e sugli annodatori e sulla loro formazione è essenziale puntare: le associazioni da sole, altrimenti, non riescono. Gli annodatori devono tenere il contatto con altre reti/hub territoriali: questo aiuta a crescere le singole comunità.

Forum Provinciale del Terzo Settore con le OdV e Associazioni del tavolo 4, CSV di Brescia, Assessore al welfare del Comune di Brescia, Casa delle associazioni, Pastorale Sociale, Rete Bibliotecaria Bresciana e Osservatorio del Volontariato dell'Università Cattolica sono motivati ad un rilancio delle reti/comunità e orientati ad una sperimentazione di nuovi operatori socioeducativi "annodatori di rete". Serve chiedere un coinvolgimento delle fondazioni per un sostegno deciso alla sperimentazione.

CSV Brescia

L'Associazione Centro Servizi per il Volontariato, ente gestore del CSV di Brescia, opera dal 1997 con l'obiettivo di sostenere e qualificare il volontariato, inteso come luogo in cui le persone esprimono la propria partecipazione alla società, e promuovere la cultura della solidarietà. Per adempiere a questo mandato, con lo scopo di rendere il volontariato agente di sviluppo sociale. Il CSV di Brescia fornisce servizi e consulenza alle organizzazioni, ai cittadini e ai soggetti che sul territorio

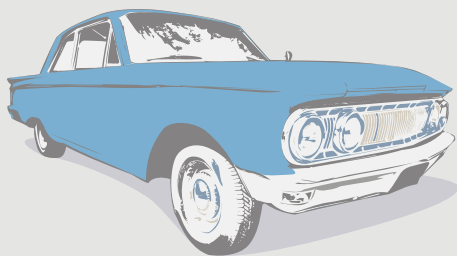
bresciano si interfacciano con il volontariato.

Compito dei Centri di Servizio per il Volontariato è quello di lavorare con il territorio a servizio della comunità per renderla più solidale, accogliente e attenta al bene comune, attraverso il sostegno e lo sviluppo culturale del volontariato. Un mandato volto a promuovere cambiamento sociale e a rendere il volontariato agente di sviluppo sociale.

Consiglio Direttivo CSV Brescia

*Giovanni Marelli (Presidente)
Beatrice Valentini (Vicepresidente)
Flavio Bonardi
Pierfranco Brunori
Urbano Gerola
Claudio Piantoni
Margherita Rocco
Ivo Saiani
Dino Santina*

Il Consiglio Direttivo ringrazia i dipendenti, i volontari e i collaboratori del CSV che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento e di questa pubblicazione.





Centro Servizi per il Volontariato

Via Emilio Salgari, 43/b 25125 Brescia

Tel. 030 2284900 Fax 030 43883

www.csvlombardia.it/brescia

info@csvbs.it

seguici su



csvbrescia